

FestivalStoria si interroga sui grandi personaggi di ogni era. Da oggi fino a domenica

Buoni o cattivi eroi o canaglie?

Vittorio Bonanni

“Eroi o canaglie?”. E’ questo l’interrogativo che si pone la sesta edizione di **FestivalStoria**, kermesse culturale diretta da Angelo d’Orsi, al via oggi a Torino malgrado i mancati finanziamenti regionali, per poi proseguire, come di consuetudine, fino a domenica anche nelle vicine Saluzzo e Savigliano. E’ una domanda cruciale quella che si pongono gli organizzatori dell’iniziativa piemontese, non a caso seguita nel titolo dalla frase “i protagonisti del passato visti dagli opposti fronti” che conferma come una lettura univoca su determinati fatti storici o personaggi sia quasi impossibile salvo rari ed estremi casi. «Sono partito nella scelta di questo tema – dice d’Orsi – da quel senso comune che divide un po’ manicheisticamente la Storia, o meglio i personaggi storici, in buoni e cattivi. E siccome nell’idea diffusa sono appunto i grandi personaggi che fanno la Storia ho preso a pretesto alcuni di questi protagonisti, su cui il giudizio è magari storicamente assodato o irreversibile o invece condizionato da passioni politiche. Soprattutto mi interessava mettere in evidenza gli usi politici che si fanno della Storia o degli stessi grandi protagonisti. Per esempio Mazzini: per noi è stato appunto un eroe dei moti nazionali, per gli austriaci era invece il nemico pubblico numero uno. Oppure Attila, personaggio entrato nel linguaggio comune tanto che un bambino che sta distruggendo un giocattolo viene definito appunto Attila. Al contrario è diventato un eroe nazionale degli unni, poi degli ungari e adesso degli ungheresi. E ancora, il nostro eroe per antonomasia Garibaldi. A suo tempo era un bandito ricercato dalla polizia di mezzo mondo. Divenne poi il simbolo del Fronte popolare nelle elezioni del ’48 e a lui si richiamava il più valoroso battaglione della guerra di Spagna e le brigate Garibaldi sono state delle formazioni egemoniche durante la guerra di liberazione nazionale. Mentre ora c’è una forza politica come la Lega nord che ancora si prende la briga di fare una campagna di demonizzazione dell’Eroe dei due mondi. Mi interessava così riflettere su al-

cune di queste figure riguardando i giudizi e problematizzandoli. Una di queste è Stalin. Metteremo a confronto due storici, Domenico Losurdo e Silvio Pons, che lo analizzano in modo diverso ma che sono pronti a commisurarsi con i testi e i documenti. Perché la Storia si fa con i documenti». Per Marina Caffiero, docente di Storia moderna presso la Sapienza di Roma, che sabato presenzierà a Saluzzo (ore 10) un dibattito su Caterina de’ Medici insieme a Francesca Cantù «nel proliferare dei festival che caratterizza il nostro mondo latamente culturale e divulgativo è interessante che ce ne sia

uno di Storia. E’ anche interessante che ci si ponga il problema di interrogare il passato e di non dare una versione già tutta stabilita. Questo punto interrogativo “Eroi o canaglie?” implica che ci si fa una domanda e questo dal punto di vista didattico trasmette un’idea giusta di un processo in fieri che deve passare attraverso una serie di valutazioni e di documenti. Definire poi un personaggio storico con un’unica sfaccettatura è molto difficile e diventa poi antistorico tagliare a metà qualcuno definendolo tutto o dalla parte del bene o dalla parte del male. Il compito dello storico insomma non deve essere quello del giudice. Se questo succede è molto difficile avvicinarsi alla verità storica perché vuol dire che c’è già in lui un verdetto. E’, nello specifico, quello che cercherò di far emergere parlando di Caterina de’ Medici. In questo caso diventa non solo difficile ma pure inutile stare a decidere se è stata eroe o canaglia. Sappiamo già, anche nella vita di tutti i giorni, come ci sia sempre una grande sfaccettatura nella personalità di tutti, tanto più in personaggi storici così importanti che si muovono, ed è questo l’altro punto che dobbiamo sottolineare, all’interno di un contesto storico molto preciso, con molte regole che non possono coincidere con le nostre e con i valori di oggi. Per esempio se noi giudichiamo – dice la storica – un personaggio del ’500 e l’uso del delitto politico come forma di pratica politica sulla base del nostro diritto sbaglieremo completamente tutto». Luigi Ma-

scilli Migliorini converserà invece a Torino con Ernesto Ferrero venerdì prossimo (ore 17,30), su “Mito e realtà di Napoleone”. «Se uno dovesse dire ad un giovane – sostiene il docente di Storia presso l’Orientale di Napoli – che cosa è la Storia dovremmo rispondere che è la possibilità di prendere un personaggio e fare di lui un eroe o una canaglia a seconda del punto di vista che si assume, di come si vive, della condizione o dello stato sociale nel quale ci si trova. La capacità della Storia di essere assoluta e relativa al tempo stesso si traduce in un ossimoro che non scioglie il nodo. Qualsiasi personaggio noi mettiamo sotto il fuoco di questa espressione, di questa ambivalenza avranno buone ragioni coloro i quali lo chiamano eroe, e altrettanto buone chi lo definisce una canaglia». Ma allora non c’è il rischio che anche il nazismo e Hitler possano essere visti sotto questa luce, chiediamo noi? «Ma è difficile – risponde lo storico – che il nazismo venga messo sotto l’alternativa eroi-canaglie. Quando c’è l’assoluto del male è complicato proporla questa alternativa. In qualche modo mi viene da pensare che il nazismo sia completamente fuori dalla Storia, nel senso più forte e più profondo del termine». Napoleone è invece il classico esempio di un uomo così controverso, dice Migliorini, «da consentire di par-

lame in termini di eroe o canaglia». Per lo storico Aldo Agosti, che si occuperà di Togliatti sabato prossimo a Savigliano (ore 9,30) «il tema è stato scelto ancora una volta bene e con intelligenza e con un certo minimo grado di provocazione adatt) anche ad attirare l’attenzione sull’iniziativa. E’ assolutamente vera la premessa che sta alla base di questa impostazione: nel giudizio degli storici lo spettro è molto ampio e l’oscillazione tra la *damnatio memoriae* e l’esaltazione è sempre presente. E’ compito proprio dello storico - sottolinea lo studioso torinese - sciogliere questi due estremi spesso l’uno e l’altro ovviamente eccessivi in un giudizio complessivo più meditato e articolato». Impresa ardua ma non impossibile se la Storia viene intesa come una scienza basata su dei documenti e non come uno strumento di propaganda politica.

**In discussione
una visione un po'
manichea delle
vicende umane.
Ma i giudizi mutano
ed è sbagliato cercare
di giudicare degli
eventi avvenuti in
un'altra epoca con
i parametri di oggi**

**> A sinistra Napoleone. A
destra Palmiro Togliatti.
Sotto lo storico Donald
Sassoon**

